

Le colonie italiane nello Stato di Espirito Santo (Brasile)

*Rapporto del Cav. LUIGI PETROCCHI,
Vice Console Reggente il R. Consolato Italiano in Victoria*

Se lo Stato di Espirito Santo non è ancora evoluto come le altre regioni del Sud del Brasile, quantunque il suo territorio fertilissimo sia essenzialmente agricolo, e sotto il suo cielo tropicale possano anche vegetare tutte le piante europee, a partire dall'abete alpestre sino alle viti, ai frutti ed ai cereali, lo si deve più che altro all'aver il Portogallo, sin dal 1698, proibito il transito e la costruzione di strade che dall'interno dello Stato, allora *capitaneria*, mettessero nella regione dei diamanti e dell'oro in quel di Minas Geraes, della quale il governo si era riservata l'esclusiva esplorazione.

La *capitaneria* era, in quell'epoca, popolata da diverse tribù di indiani ferocissimi e che, indisturbati, scorazzavano su per i monti e nelle vallate coperte di superbe foreste vergini, ricche di frutta selvatiche e bagnate da numerosi corsi di acqua. E gli europei, non essendo in modo alcuno permessa l'espansione, si trovarono costretti, per molto tempo, a vivere lungo una piccola striscia del litorale intersecata da corsi d'acqua, coperta, in molti punti, da paludi, non dappertutto sana, e poco fertile.

Fu solo dopo il 1807, quando cioè il Reggente del Portogallo Don João VI si rifugiò nel Brasile, cacciato dagli eserciti di Napoleone I, che l'interno dell'Espirito Santo poté liberamente cominciare a popolarsi di agricoltori, i quali, con l'aiuto degli schiavi, fondarono delle belle *fazendas* (fattorie); ed iniziarono con un certo profitto la coltura del caffè.

Ma la colonizzazione vera, in causa anche dei continui cambiamenti dei governatori, non che dell'assoluta mancanza di buone strade e mezzi di comunicazione con le piazze commerciali del litorale, fu molto lenta.

Si crede che la corrente immigratoria dei tedeschi cominciasse dopo il 1830.

La prima colonia regolare, composta di sudditi prussiani e che prese il nome di « Santa Izabel », venne fondata presso il *rio Jucù* nel 1847.

I tirolesi e gli italiani principiarono ad arrivare più tardi, verso il 1875; e quantunque fossero stati internati nei territori lontani e meno favoriti di Alfredo Chaves, Rio Novo, Santa The-reza, S. Matheus, come pure in Linhares, Pan Gigante e Collatina, molti di essi riuscirono a farsi una discreta posizione. Questi nostri emigrati, che vengono considerati come ottimi lavoratori, più sobrii, più resistenti e più suscettibili all'acclimatazione che i popoli del nord d'Europa, sono riusciti a formare il grosso degli immigrati, si spargono per tutto lo Stato; vanno, con i piccoli risparmi accumulati stentatamente, acquistando il fertilissimo territorio delle antiche *fazendas* di Conceiçao do Castello, di Cachoeiro de Itapemirim e degli altri municipi del sud dove, prima del 1889, lavoravano gli schiavi. E riescono così a popolare rapidamente quella ricca zona che ha bisogno, appunto, di una razza forte come la nostra che serbi la fierezza del carattere latino e anche lo spirito d'italianità; ma che non dispregzi il popolo che la ospita, che apprenda la lingua del paese e che sappia e voglia lavorare per il progresso di questa Nazione.

Riusciti ad adattarsi all'ambiente nel quale furono introdotti e quindi abbandonati, seppero a loro lode far buon viso a rea fortuna, riuscirono a provvedersi di alcune tra le principali necessità della vita e si contentarono. Essi raramente si lagnano se si trovano privi di buone strade, della posta, del telegrafo, dell'assistenza del medico, di quella del prete e del maestro di scuola; elementi, questi, indispensabili per il progresso di un popolo civile.

Ammaestrati dalle passate vicende, non si dedicarono più soltanto alla cultura del caffè; ma ora seminano di tutto, allevano il bestiame necessario per il mantenimento delle loro numerose famiglie e procurano anche di fare delle piccole economie per realizzare i desiderati acquisti di nuovi appezzamenti di terre buone per i propri figlioli. Si nutrono di polenta, formaggio, latte, uova, carne di porco, di galline, cacciagioni, legumi, riso, minestre di pasta spianata in casa e verdura.

Ogni tanto nelle diverse frazioni, e più specialmente in occasioni di feste, si ammazza una bestia vaccina che viene ripartita tra le diverse famiglie. Molti sanno preparare lo *charque* (carne di vacca seccata al sole), e si nutrono anche di farina di mandioca e di fagioli neri come gli indigeni.

Fanno poco uso di vino perchè, oltre al costare carissimo, lo si vende quasi sempre fatturato.

Bevono, invece, molta *cachaça* (acquavite estratta dalla canna da zucchero) e fanno molto consumo pure del caffè che addolciscono con la *rapadura* (zucchero nero) prodotta da loro stessi.

Ogni casa colonica ha il suo forno, ma oggi non tutti possono fare sempre il pane al sabato, perchè il sacchetto di 45 chili di farina, che a Victoria costa non meno di 18\$000, nelle colonie lo si vende per ventotto milreis e più.

Nel municipio di Pan Gigante si fa il maggior consumo del pane. In Demetrio Ribeiro, villaggio di quel comune, ci sono tre fornai. In quella località, alcuni anni or sono, i coloni presi dallo scoraggiamento cercarono di emigrare in Argentina; mentre oggi, con la costanza ed un lavoro tenace, sono riusciti a migliorare le loro condizioni ed a costruirsi delle belle case coloniche in muratura. La congrega del « Pane di S. Antonio », annessa alla chiesa di quel villaggio, ha un fondo di cassa di 400\$000 e durante il corrente anno nessun bisognoso della frazione si è presentato a chiedere l'elemosina.

Gli effetti della terribile crisi che ha, tutto in un colpo, paralizzato il movimento e la vita dei centri Sud-americani, quegli effetti di una crisi mondiale, che costituisce un fenomeno inevitabile e fatale nell'economia di tutti i popoli e che, sorta dalla conflagrazione europea, si è bruscamente aggiunta all'antica crisi che stava attraversando il Brasile, non tarderanno a farsi sentire tra i pacifici e laboriosi nostri coloni; tanto più che il commercio di esportazione del loro principale, quasi unico e lucroso prodotto, il caffè, è cessato affatto, sin dai primi di agosto. E chi è forzato a venderlo, deve cederlo per un prezzo irrisorio e tale che non compensa le spese di raccolta. Fortunatamente il caffè è un prodotto che può conservarsi per alcuni anni, e chi è fornito di mezzi potrà attendere tempi migliori per venderlo.

SOCIETÀ ITALIANE.

Lo spirito di associazione tra i nostri emigrati è pochissimo sviluppato. Il loro sentimento patriottico e filantropico è vivissimo; ma non rifugge di *viva* luce, perchè nessuno si è mai curato di spiegare ad essi quanto contribuirebbe un sodalizio a rendere più saldi i vincoli fra i componenti le colonie. Se si tolgono le congregazioni e fabbricerie di tutte le chiesette delle frazioni le quali hanno pure lo scopo della mutua assistenza, di vere società italiane in tutto lo Stato di Espirito Santo se ne contano tre e non molto prospere:

1ª Società anonima cooperativa di consumo in Val Virginia, fondata il 20 luglio 1904.

2ª Società Italiana di mutuo soccorso «Vittorio Emanuele III», in Carolina, fondata il 30 luglio 1905.

3ª Società Italiana d'istruzione e mutuo soccorso «Principe di Piemonte», in Demetrio Ribeiro, fondata il 19 marzo 1907.

SCUOLE COLONIALI ITALIANE.

Si contano nello Stato di Espirito Santo trenta scuollette coloniali italiane quasi tutte lontane l'una dall'altra e che vengono sussidiate sul Fondo dell'emigrazione con materiale scolastico ed una annua sovvenzione di lire it. 9300 in totale.

Quattordici di queste scuole vennero fondate dal R. Console cav. Beverini nell'anno 1907. Le rimanenti furono aperte in questi ultimi sei anni.

In generale questi nostri piccoli istituti, e più specialmente quelli diretti dai maestri coloni, da quei modestissimi insegnanti, cioè, che nelle ore di riposo lasciano la zappa per apprendere alla meglio l'*abbicci* ai ragazzi, vanno bene, per quanto riguarda l'ordine interno, dànno risultati modesti ma immediati e contribuiscono alla conservazione dello spirito di nazionalità tra i nostri emigrati.

Ma quelle scuole che vengono affidate a dei *professori* girovaghi, che intendono di poter vivere con la professione di inse-

gnante che poi non è la loro, che non si sentono soldati dell'idea nazionale, che non riescono ad accaparrarsi la piena stima dei coloni, che, scontenti di tutto e di tutti, promettono molto in principio e poco mantengono, quelle scuole non danno un vero affidamento; si aprono, si richiudono e si riaprono ancora, sotto la direzione di altri girovaghi simili ai primi.

Consistendo tutta la regione coloniale italiana del sud e del centro di questo Stato in una continuazione di catene di alte montagne e di colline scoscese, quasi tutte le case coloniche e le strade furono costruite nel fondo delle valli per avere anche la comodità delle acque. Trovandosi così le abitazioni distanti l'una dall'altra, riesce impossibile a molti, pur volendolo, di mandare i figlioli alla scuola, che di solito viene aperta vicino la chiesetta della frazione od alla casa del negoziante. Per questo motivo ed anche per mancanza di personale insegnante adatto o volenteroso di vivere in località scomode e lontanissime dai centri, non si può, sempre, assecondare i desideri dei coloni che dappertutto vorrebbero aprire delle scuole.

La frequenza massima degli alunni iscritti alle trenta nostre scuole coloniali ascende a milledieci, e cioè 641 maschi e 369 femmine.

In tutto lo Stato di Espirito Santo, nel quale si calcola che vi siano oltre a 220,000 abitanti, si contano inoltre: due istituti d'istruzione governativi e cioè il ginnasio e la scuola normale in Victoria; quattro scuole private elementari; centonovantasette scuole elementari governative con una scolaresca totale di 7189 alunni ed una frequenza di 5338 discepoli.

Nella regione coloniale che è attraversata dalla ferrovia Victoria-Diamantina, che va nello Stato di Minas Geraes, vi sono le seguenti scuole italiane:

1^a Scuola « Regina Margherita », in Demetrio Ribeiro, Municipio di Pan Gigante. — È diretta dalla maestra Teresita Borini Farina che, oltre allo svolgere i nostri programmi, insegna anche il portoghese e i lavori femminili. È questa la migliore delle nostre scuole. La frequentano 66 alunni: 42 maschi e 24 femmine che, sotto la direzione di quell'ottima insegnante, sanno tutti

esprimersi in italiano quantunque nel piccolo villaggio di Demetrio Ribeiro i nostri parlino usualmente il portoghese.

Il Commissariato sussidia quella scuola con materiale e lire 500 annue.

2^a Scuola serale « Principe di Piemonte », pure in Demetrio Ribeiro di Pan Gigante. — Giovanni Faustini, rubando le ore al sonno, si sforza di insegnare quello che sa ad una ventina di giovanotti, suoi coetanei e che sono volenterosi d'imparare l'italiano.

Il Faustini riceve un sussidio di lire 200.

MUNICIPIO DI COLLATINA.

3^a Scuola « Umberto I », in S. Zenone. — La fondò e la dirige il colono Vittorio Margotto, ottimo corrispondente consolare e che riesce non solo a conservare tra i nostri lo spirito d'italianità, ma anche ad infonderlo nella mente e nel cuore dei figli degli emigrati.

Questa scuola riceve una sovvenzione di lire 500.

4^a Scuola « Regina Elena », in S. Zenone. — È serale e festiva. La frequentano 42 discepoli adulti: 27 maschi e 15 femmine, che, sotto la zelante direzione del colono Vittorio Margotto e della di lui moglie Giulia Dalla Riva, apprendono abbastanza bene la nostra lingua. La scuola è sussidiata con lire 200 annue.

5^a Scuola « Duca degli Abruzzi », in S. Josè. — Senza esigere retribuzione alcuna dai suoi 42 alunni: 27 maschi e 15 femmine, il colono Aurelio Gatti dirige questa scuola con zelo veramente degno di encomio, sforzandosi di insegnare ai suoi discepoli la nostra lingua. Il Gatti riceve una sovvenzione di lire 500.

6^a Scuola « Regina Elena », in S. Caterina. — Conta questa scuola 44 alunni: 35 maschi e 9 femmine, tutti figli di emigranti dalla provincia di Reggio Calabria, ottimi lavoratori che vivono fra loro nella più perfetta armonia, facendosi obbligo di aiutarsi scambievolmente nelle loro necessità e andando sempre di accordo in tutto, senza essersi scelto mai un capo-frazione. Dirige la scuola l'insegnante Domenico Rainieri il quale per tre giorni della settimana si reca pure ad insegnare nella:

7ª Scuola « Regina Margherita », in Baunilha. Gli alunni di questo piccolo istituto ascendono a 27, cioè: 15 maschi e 12 femmine, che sotto le cure del Raineri fanno dei rilevanti progressi. Per la direzione delle due scuole quell'insegnante riceve lire 700 all'anno.

8ª Scuola mista in Mutum. — La maestra governativa brasiliana Ignez Zelinda Ferrari insegna pure ai suoi 27 discepoli, 12 maschi e 15 femmine, la nostra lingua oltre a quella portoghese; e riceve per questo un sussidio di lire 300 annue.

9ª Scuola mista in Cabeceira do Mutum. — Fondata due anni or sono, questa scuola, sotto la direzione della giovane Virginia Jerin, dà buon affidamento. È frequentata da 23 alunni: 15 maschi e 8 femmine, e la maestra riceve un sussidio di lire 200.

10ª Scuola « Conte Onorato Gaetani », in Santo Antonio di Mutum. — È una scuola serale frequentata da 22 adulti: 17 maschi e 5 femmine, è il colono Giovanni Marinelli che la dirige, vi pone tutto il suo zelo affinché i suoi discepoli possano apprendere a leggere e scrivere. Il Commissariato passa al Marinelli un sussidio di lire 200.

11ª Scuola italiana in Lage. — Il numero degli alunni iscritti a questa scuola, che funziona regolarmente sotto la direzione di Francesco Occhipinti, ascende a 31: 10 maschi e 21 femmine. Sino ad ora la scuola è stata sussidiata con solo materiale scolastico.

12ª Scuola « Augusta Petrocchi », in Corrego di Lage. — Fondata nel mese di giugno, ne venne affidato l'insegnamento al colono Dionisio Avancini. Il numero della scolaresca ascende a 27: ossia 17 maschi e 10 femmine. La scuola al presente trovasi sprovvista del necessario materiale scolastico, che già è stato richiesto alla Direzione Generale delle scuole italiane all'estero.

13ª Scuola serale in Nova Brianza. — Il colono Paolo Binda dirige questa scuola sussidiata con solo materiale scolastico. È frequentata da 15 alunni: 8 maschi e 7 femmine, che leggono e scrivono discretamente in italiano.

MUNICIPIO DI SANTA THEREZA.

14ª Scuola « Principe di Piemonte », in 25 de Julho. — È diretta questa scuola dal maestro governativo brasiliano Adolfo Lindoro Perazzini, ottimo connazionale che, per alcune ore del giorno, dopo svolto il programma brasiliano, insegna la nostra lingua ai figli dei coloni, i quali ascendono a 45: 33 maschi e 12 femmine. Il Perazzini riceve un sussidio di lire 300.

15ª Scuola « M. Assunta », in S. Dalmazio. — Gli alunni iscritti a questa scuola sono 35; cioè: 26 maschi e 9 femmine. È sussidiata con lire 500, ed il colono Giuseppe Cosmi vi mette tutto il suo impegno affinché i fanciulli a lui stati affidati possano imparare presto e bene a leggere e scrivere.

16ª Scuola « Santa Lucia », in S. Rocco. — Dirige questa scuola la giovinetta Matilde Della Bernardina, alunna della provetta maestra Carolina Pieler, oggi direttrice del corso di italiano in Victoria, e che anni or sono risiedeva in S. Rocco.

Gli alunni, sotto la guida di quella giovane insegnante, fanno dei rilevanti progressi. Il loro numero è di 25, cioè: 14 maschi e 11 femmine.

Il sussidio accordato a questa scuola è di lire 200.

17ª Scuola « Cav. Ildebrando Resemini », in S. Pietro, B. Timbuy. — Il giovane Angelo Facchetti, ex alunno dell'ora chiusosi collegio « Rita Beverini Machiavelli » di S. Thereza, fondò nel giugno 1914 questa scuola in un centro popolato dai nostri coloni. Attualmente il numero degli iscritti è di 20: 16 maschi e 4 femmine.

SUD DELLO STATO.

Nella regione coloniale attraversata dalla ferrovia « Leopoldina », che da Victoria mette a Rio de Janeiro, si contano soltanto le seguenti 12 scuole, perchè molti dei coloni di questa zona, che sono numerosissimi, non intendono o non possono spendere somma alcuna per l'istruzione dei propri figlioli.

MUNICIPIO DI SANTA IZABEL.

18ª Scuola «Cav. Luigi Petrocchi», in Alexandrina.

Sono iscritti a questa scuola 23 alunni: 13 maschi e 10 femmine che, sotto la direzione della giovinetta Antonina Puppiu, imparano abbastanza bene a leggere e scrivere.

Oltre ai necessari libri e quaderni, la scuola riceve una sovvenzione di lire 300.

MUNICIPIO DI ALFREDO CHAVES.

19ª Scuola «Principe di Piemonte», in Santo Antonio. — L'insegnante Giovanni Avi, tirolese, che dirigeva la scuola in S. Andrea ora chiusasi per discordie sorte tra i coloni di quella frazione, ha accettato l'incarico di insegnare ai 60 alunni: 30 maschi e 30 femmine, iscritti a questa nuova scuola.

L'Avi continua a ricevere per questo un sussidio di lire 500.

20ª Scuola «P. Policarpo Petrocchi», in Ribeirao. — Il maestro brasiliano Enrico Pasti, insegna pure l'italiano ai suoi 32 alunni: 20 maschi e 12 femmine, iscritti a questa scuola, i quali già conoscono abbastanza bene la storia e la geografia d'Italia. Il Pasti riceve un sussidio di lire 400.

21ª Scuola «Principe Umberto», in Batatal. — Il colono Orlando Bragatto, che con la forza della sua volontà è riuscito ad istruirsi da solo, insegna con amore ai suoi 32 alunni: 22 maschi e 10 femmine, non solo la nostra lingua ma anche quella portoghese. Il Bragatto riceve un sussidio di lire 500.

22ª Scuola «Principessa Jolanda», in S. Martino. — Vittorio De Monti, un giovinetto poco istruito ma dotato di buona volontà, dirige con zelo questa scuola insegnando a 36 alunni: 24 maschi e 12 femmine.

Nelle prossime vacanze il De Monti si recherà a Victoria nella «Villa Toscana» per assistere alle lezioni di didattica che il segretario del R. Consolato, Mario Petrocchi, darà a quei giovani coloni italiani che vogliono dedicare all'insegnamento.

Il De Monti riceve un sussidio di lire 200.

23ª Scuola « Principessa Mafalda », in Villanova. — Dopo la scuola coloniale di Demetrio Ribeiro, questa di Villanova può considerarsi come ottima tra i nostri piccoli istituti nelle colonie del Brasile. La modesta insegnante Stella Bastianello apprende con amore e zelo quanto può essere necessario, a 34 alunni: 18 maschi e 16 femmine, residenti in quella lontana frazione e tutti figli di italiani.

24ª Scuola « Vittorio Emanuele III », in Carolina. — In questo centro coloniale, l'unico dove i coloni hanno saputo conservare il dialetto e i costumi veneti, esiste da vari anni una scuola affidata a Giuseppe Casagrande che insegna abbastanza bene, quello che sa, a 31 alunni: 21 maschi e 10 femmine.

Il Casagrande riceve lire 500 dal Commissariato ed una piccola retribuzione da ogni alunno.

MUNICIPIO DI RIO NOVO.

25ª Scuola « Principessa Mafalda », in Concordia. — Con una frequenza di 32 alunni: 24 maschi e 8 femmine, l'insegnante Giovanni Spada dirige questa scuola che, forse tra breve, dovrà chiudersi perchè vi è poca armonia tra i coloni di quella frazione.

Allo Spada è stato assegnato un sussidio di lire 300.

26ª Scuola « Giosuè Carducci », in Val Virginia. — L'ottimo colono e corrispondente consolare Giovanni Zanol continua da circa 3 anni, e con grande suo sacrificio, a dirigere come meglio può questa scuola per mancanza di un insegnante adatto, il quale voglia decidersi a vivere in quella lontanissima località. Gli alunni ascendono a 25 e cioè: 18 maschi e 7 femmine, e la scuola è sussidiata con lire 500 annue.

MUNICIPIO DI PIUMA.

27ª Scuola « Carlo Alberto », in Monte Alegre. — Il colono Giuseppe Rebonato, essendo riuscito a provvedersi di buoni libri, si mise a studiare da solo, senza alcuna guida, ed oggi può dirigere abbastanza bene questa nostra piccola scuola coloniale popolata da 34 alunni: 24 maschi e 10 femmine, volenterosi di apprendere la nostra lingua. La scuola ha un sussidio di lire 500.

MUNICIPIO DI CONCEIÇÃO DO CASTELLO.

28ª Scuola. « Principessa Giovanna », in Monte Alverne. — Dopo circa due giornate e mezza a cavallo, dalla stazione ferroviaria di Mathilde, attraverso a delle montagne altissime, alpestri, disabitate, brulle o coperte da felci o da una fitta boscaglia vergine, si arriva all'antica « Fazenda di Monte Alverne » oggi di proprietà dell'italiano Luigi Andreon e tutta popolata di nostra gente che, a poco a poco, va internandosi in quel territorio fertilissimo, già abitato dai « Fazendeiros » brasiliani, non molto lontano dalla ferrovia che da Castello mette a Rio de Janeiro, e dove si incontrano ancora in piena vegetazione dei « cafezaes » piantati sessanta anni fa. E là, in quella regione tanto distante da Victoria, che il colono Abramo Gava, incoraggiato da questo R. Ufficio, fondò, alcuni anni or sono, una scuola italiana popolata da 33 alunni: 26 maschi e 7 femmine, che imparano bene a leggere e scrivere sotto la direzione amorosa di quel modesto insegnante. Il Gava riceve un piccolo sussidio di lire 200; e si ripromette, non appena sarà giunto dall'Italia il richiesto materiale scolastico, di aiutare il Consolato nell'incoraggiare la fondazione di altre 6 scuole in quelle località.

29ª Scuola serale in S. Pedro de Venda Nova. — Mezza giornata a cavallo ancora più distante da Monte Alverne, sempre nel territorio delle « fazendas » e tutto popolato da italiani, divenuti piccoli proprietari, il colono Francesco Falchetto raduna alla sera in casa sua i giovani della frazione e cerca di combattere, con quei mezzi di cui può disporre, l'analfabetismo che, senza di lui, regnerebbe sovrano da quelle parti.

Gli adulti iscritti alla scuola ascendono a 28, ossia: 23 giovanotti e 5 ragazze.

Il Falchetto riceve un piccolo sussidio di lire 200 annue non solo perchè dirige una scuola tanto utile, ma anche perchè si incarica di distribuire, sempre in nome di questo R. Ufficio, dei libri, e più specialmente dei sillabari a quelle famiglie che, risiedendo in località molto lontane da S. Pedro, non hanno alcun mezzo di poter istruire i loro figlioli.

Anche il Falchetto, non appena sarà arrivato il materiale scolastico richiesto al R. Governo, si interesserà perchè nelle varie frazioni di quella zona si aprano delle piccole scuole sotto la direzione di maestri coloni come lui.

30* In Victoria, dove la colonia nostra è composta di pochi italiani negozianti, operai o braccianti avventizi, per quanto si sia tentato, non è possibile tenere aperta una buona scuola italiana.

Nondimeno la signora Carolina Pichler, già ottima insegnante in Collatina e che si sta preparando per ottenere il diploma di maestra in queste scuole normali, riuscì l'anno scorso ad aprire nella capitale un « Corso d'italiano » frequentatissimo dagli alunni delle scuole normali specialmente, e che, senza alcuna spesa, riescono col metodo facilissimo adottato dalla signora Pichler ad apprendere e parlare presto la nostra lingua.

Agli alunni viene da questo R. Ufficio distribuito il materiale scolastico necessario e alla signora Pichler è stata assegnata una modesta retribuzione di lire 400 annue.
